

99C - Hayez 2005, pp. 353-254, n. 1 - Busta n. 321, 2310

+ Al nome di Dio, ame(n). Di XXV marzo 1382.

A di X di questo, co(n) lett(ere) di Buona(n)segna, r(iceveti) vostra lett(era), della q(u)ale p(r)esi gra(n) piacere, sape(n)do chome sano e salvo siete con vostra brighata, lodato nostro Signore, il quale p(er) l'avenire vi p(r)osceri in buono stato!

E p(er) la detta ò visto il grande aiuto e co(n)forto mi date in bene fare, del quale no(n) vi potrei ri[n]graziare. Nostro Signore mi dia tanta grazia che co(n) effetto dimostrare possa co(n)tra di voi chome giusta il potere mio ve ne rendarei ghuidarone, pote(n)do fare vostro onore o p(r)ofitto!

E simile vi ringrazio del buono amore m'avete portato (e) portate. Non ò ghuadagnato il p(er)ché p(er) ancho. P(r)egho nostro Signore che co(n) salute dell'anima e del corpo mel facci ghuadagniare p(er) modo che a gio(r)nate s'acrescha il vostro bun volere.

Visto ò qua(n)to dite di po(r)tarmi bene co(n) Buona(n)segna e con Tieri, e vegio chome gra(n)de amore vel fa dire; e io, p(er) rispetto di voi, ne farò chome di padre (e) di maggiore fratello giusta il sapere mio, p(er) modo che, se a Dio piace, voi di questo sarete co(n)te(n)to. E a buona fé, male fare' chi si piagniese di loro, ché tanto bene n'è qua(n)to dite, e ancho più; e spero in Dio che p(er) sperienza il vedrete a la fine dell'anno, il di che sarete ben co(n)tento.

Chome voi sapete, io sono giovano di di e di senno, p(er)ché giove(n)tù po(r)ta il fare alchune chose che giovineza vuole, e p(er)tanto io da me no(n) so' sì savio che di tutto ghuardare mi potessi, e p(er)ò vi p(r)egho mi racoma(n)diate a Buona(n)segna che qua(n)do nesuna di tali chose ochorisero, facci co(n)to di me chome di sua chosa e co(n) quella rip(r)e(n)sione che fareste voi, il che forte mi piacerà e sarà gran mercé, ed io semp(r)e ve ne sarò oblighato, e alzì a lui p(er) rispetto di voi.

P(er) parte di voi visiterò gli amici vostri, e co(n) loro mi riterrò, face(n)do lor piacere fino a la borsa. Parmi che Buona(n)segna di questo ma(n)derà tutto huomo eghuale, farà gran senno.

Tutte le vostre chose mi so' p(er) debito racoma(n)date, e quel co(n)to ne fo (e) farò che se foseno d'u. mmio padre, e questo tenete p(er) fermo. Ma chome voi dite di rischuoare que' vostri d(enari) vecchi, no(n) posso vedere p(er) ora nesuna maniera p(er)ché le face(n)de ci abondano e voi potete co(m)p(r)e(n)dare chome può ire. Ma bene me ne richordo, e qua(n)do arà luogho, ne farò mia diligie(n)za senza nesuna infinta.

Io no(n) mi richo(r)dai, qua(n)do partiste, di dirlovi che a Buona(n)segna diceste che in ogni scrittura volesse l'aiutasse l'aiutarei, e che il volere c'era, (e) simile in parte il sapere, ché altra volta mi so' trovato a simili ofizi. A lui l'ò detto (e) richordato (e) richordo che di di e di notte, di festa (e) da lavorare, so' semp(r)e p(r)esto. Choma(n)di pure, ché p(er) me si farà giusta il sapere (e) potere mio, senza nulla infinta.

Delle gra(n)di p(r)oferte mi fate vi ringrazio, e sichuro mi re(n)do che voi mi s(er)vireste, ed io ne' bisogni ricorerai a voi chome a padre, ché p(er) tale vi tengo.

De' fatti della bott(ega) no(n) vi scrivo p(er)ò che p(er) Buona(n)segna siete spesso avisato, sì che no(n) chale ve ne scriva.

E' sarà buono che a la tornata di Giachi Giroli scriviate una lett(era) a mes(er)e Stefano di Miramo(n)te e che lui p(er) vostra parte gli dia, p(er)ch'è achostumato cho(n) lui, e gli doma(n)di e f(r)a(nchi) 25 che dare vi de'. Ògli doma(n)dati asai volte, e sono tutte parole e frasche. No(n) restarà p(er) no(n) sollicitarli, e lui e gli altri.

Alt(r)o no[n] so che a dire v'abia, se no[n] che qua(n)to posso so' vostro.

Salutate tutta vostra brighata p(er) mia p(ar)te. Dio sia vostra ghuardia!

El vostro Andrea di Bartalomeo vi si racoma(n)da di Vignione.

[indirizzo:] Franciescho di Marcho in P(r)ato p(ro)pio. A.